

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

Parmen.
Nullità di Matrimonio

27

Sentenza definitiva di Primo Grado

del 18 settembre 2002.

ti,

anno pronunciato la seguente definitiva sentenza in primo

do:

FATTISPECIE

L'attore ha accusato di nullità il proprio matrimonio a motivo: 1°) della incapacità al consenso da parte di entrambi a norma del can. 1095 e 2°) della esclusione della dissolubilità da parte dell'attore.

Le parti si sono conosciute nel 1992 frequentando corsi di catechesi presso i Gesuiti. Silvia era legata affettivamente, ma la relazione era in crisi. Inoltre ella aveva un cattivo rapporto con i genitori, aveva avuto forti problemi nell'età adolescenziale ed aveva anche fatto una fuga dalla casa.

Il fidanzamento è durato circa quattro anni, tra alti e bassi, incomprensioni e discussioni anche perché Silvia accusava l'fidanzato di essere succube della sorella con la quale aveva una relazione. Silvia infatti era una ragazza insicura, aveva bisogno di affetto e lo aveva trovato in Alberto.

La proposta di matrimonio è partita da Silvia e Alberto ha accettato, con la riserva però nei confronti della indissolubilità e ciò sia per la conflittualità del loro rapporto, sia

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

er tristi esperienze vissute nell'ambito della propria famiglia.

La vita coniugale è stata negativa fin dall'inizio, perchè i sono ripresentate e perpetuate le difficoltà prematrimoniali. Silvia ha voluto subito ed a tutti i costi un figlio ed il marito ha avuto la sensazione di essere stato usato solo in funzione della gravidanza. Altro punto di conflittualità il fatto che Alberto era impegnato in attività sociali e politiche e la moglie lo accusava di sottrarre tempo ed energie alla famiglia.

La vita coniugale è divenuta assai presto insostenibile per cui sono arrivati alla separazione dopo appena due anni dalla celebrazione.

Ora al termine della indagine istruttoria il Nostro Tribunale è chiamato a sciogliere il dubbio ed a proferire la sentenza.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

2. Con libello presentato il giorno 11 settembre 1981 il Sig. _____ accusava di nullità il proprio matrimonio a norma dei can. 1095 e 1101,2. Accertata la propria competenza, il Tribunale ammetteva detto libello a norma del

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

rono di parte attrice, sia il Difensore del Vincolo. quindi a causa veniva trasmessa al Collegio Giudicante per il voto, onde la presente sentenza.

INCAPACITÀ' AL CONSENSO

NEL DIRITTO

3. Chi contrae matrimonio deve godere non solo dell'uso di ragione, ma di una sufficiente discrezione di giudizio ed essere in grado di prestare l'oggetto del consenso.

La discrezione di giudizio è quella disposizione psicologica, mentale e volitiva per cui il contraente " est dominus " dei suoi atti e pertanto è in grado di capire ciò che fa, è in grado di valutare l'oggetto delle sue azioni e le vuole e sceglie autonomamente e responsabilmente. La discrezione di giudizio presuppone che il contraente, nel caso del matrimonio, non abbia delle condizioni soggettive che gli impediscano di comprendere rettamente il matrimonio nei suoi valori e nei suoi impegni, certamente non con una comprensione analitica e minuziosa, ma sintetica e complessiva che ciò che sta facendo lo tiene a coinvolgere direttamente, responsabilmente e lo impegna per il futuro. Inoltre deve volere liberamente quella scelta, scevro da ogni condizionamento non solo esterno, ma

. 1505,1. Costituito il Turno Giudicante con decreto in
a 10 ottobre seguente, le parti venivano citate a comparire
'udienza di contestazione della lite e di concordanza del
io fissata per il giorno 14 novembre 2001.
l'udienza del giorno fissato compariva la parte attrice
stita dal suo Procuratore ed anche la parte convenuta era
onalmente presente. Il dubbio veniva fissato con la for-
" se consti della nullità ne caso a motivo: 1°)" dell'in-
rità al consenso da parte di entrambi i contraenti a norma
an. 1095, 2 e/o 3; e 2°) della esclusione della indisso-
rità da parte dell'attore.
l'istruttoria orale si svolsero regolarmente gli inter-
ori delle parti e furono escussi i testi. Al termine con
o in data 20 marzo 2002 veniva disposta la comunicazione
atti alle parti; detto decreto veniva notificato alle
stesse con l'invito a prenderne visione o a richiederne
Trascorso il termine di rito, in mancanza di diversa
a delle parti, il Preside con decreto in data 12 del suc-
o mese di aprile, pure notificato alle parti, disponeva
lusione in causa, assegnando il termine per il deposi-
e difese. Intervenevano in tale trattazione sia il Pa-

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

l matrimonio.

Aspetta alla a scienza psichiatrica studiare tali disturbi della personalità, classificarli , e decifrarne la gravità.

Tra le cause di ordine psichico che impediscono alla persona contrarre un valido matrimonio viene indicata con una certa frequenza, apostatato ai nostri giorni, la immaturità.

5. Non è certo facile determinare con precisione quando una persona è immatura, perchè essa può coesistere con la persona di intelligenza normale e addirittura superiore, e la maturità non è un elemento che riguardi la intelligenza, tanto piuttosto l'evoluzione affettiva, cioè la maturazione, ossia positività e la stabilità degli istinti, dei sentimenti delle emozioni (cfr. Porot, Diccionario de Psiquiatria, Ed. Labor, p. 675). Va ricordato che il matrimonio non richiede una maturità piena e totale, ma quel tanto per cui la persona possa dirsi responsabile e padrona delle sue azioni.

Della personalità immatura leggiamo del DSM III: " la caratteristica essenziale di tale disturbo è una modalità pervasiva di instabilità dell'immagine di sé, delle relazioni interpersonali e dell'umore, che compare entro la prima età adulta ed è presente in vari contesti. E' quasi invariabilmente presente

attutto interno.

capacità di assunzione degli oneri matrimoniali è quella
zione soggettiva per cui il contraente è in grado di pre-
e l'oggetto del consenso. Infatti è principio naturale che
uno può essere obbligato a prestare ciò che non può dare.
ndo il dettato canonico del can. 1095,3 occorre però che
catti di impossibilità e non di difficoltà, che tale im-
bilità dipenda da cause di natura psichica e che siano
e che la incapacità sia presente al momento della
essione del consenso.

Si oppongono alla discrezione di giudizio e/o al-
capacità di assunzione degli oneri essenziali del matri-
tutti gli stati patologici gravi dell'animo umano, che
ermettono al soggetto di comprendere rettamente, di vole-
eramente e di essere capace di stabilire quella relazio-
interpersonale propria della vita coniugale.

anomalie psichiche e caratteriali, i disturbi psichici e
personalità, le perturbazioni varie di origine psichica
o ciò che può incidere in forma grave sull'animo umano,
cilmente intaccare la capacità di discrezione di giudi-
anche la capacità di far fronte agli impegni essenziali

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

immaturità della stessa, perchè è noto che lo stato di dipendenza di un soggetto da un altro, rende il primo incapace di una vita autonoma e veramente responsabile, con capacità di autodeterminarsi e autogovernarsi e quindi, nel caso del matrimonio, di affrontare direttamente gli impegni che esso comporta, in particolare in relazione al consortium totius vitae ed alla relazione interpersonale.

La persona che avendo ormai raggiunto un'età cronologica di maturità, ma di fatto non agisce autonomamente, non è in grado di sentirsi frutto staccato dall'albero ed ha ancora un legame viscerale, ombelicale con l'ambiente parentale e presenta innegabili segni di immaturità.

La persona che non sa distaccarsi dai genitori e costruire una vita propria, autentica, autonoma, da spendere intelligentemente e volitivamente di propria iniziativa e con le proprie forze è evidentemente una persona dipendente che viene classificata nei manuali psichiatrici come " disturbo dipendente di personalità". " La caratteristica essenziale di questo disturbo è una modalità pervasiva di comportamento dipendente e sottomesso, comparsa entro la prima età adulta , e presente in vari contesti. Gli individui con questo disturbo

marcato e persistente disturbo dell'identità. Questo è
esso pervasivo e si manifesta con incertezza su alcuni
etti importanti della vita, come l'immagine di sé, l'orien-
ento sessuale, le mete a lungo termine o la scelta della
ciera, la scelta degli amici o dei partner, o dei valori da
tare... Le relazioni interpersonali sono generalmente in-
ili ed intense, e possono essere caratterizzate dall'al-
anza tra gli estremi di iperidealizzazione e di
utazione. Questi individui hanno difficoltà nel tollerare
olitudine e faranno sforzi esagitati per evitare un reale
maginario abbandono.. inoltre questi individui spesso
no inappropriatamente rabbia intensa, o perdono il con-
o della loro ira, con frequenti sfuriate o scontri fisici
renti. Essi tendono ad essere impulsivi, particolarmente
tività che possono essere dannosi per il soggetto, come
eccessive, abuso di sostanze psicoattive, guida sperici-
a, promiscuità sessuale, furti nei negozi e abusi alimen-
DSM III, 301.83, p. 414).

Nel nostro caso il Perito, e del resto anche la
, parla di un forte legame di dipendenza della convenuta
madre. Ciò viene ad aggravare ulteriormente lo stato di

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

rova di fronte a persone che sono contrassegnate da forti problemi esistenziali e da profonde turbe psichiche.

La convenuta nella sua confessione giudiziale dice di aver avuto problemi coi genitori per le sue scelte affettive. Ella era alla quarta relazione. La prima è stata ostacolata perchè, se ne rende conto, il fidanzato era un poco di buono, ma ella era infatuata ed ha fatto addirittura una fuga per due mesi. Un'altra relazione con un ragazzo di Roma era stata pienamente approvata dai genitori, mentre la seconda e la quarta con Alberto, sono state ostacolate. (cfr. atti, 11,2).

Circa la propria relazione con Alberto dice che è stata tormentata a causa della interferenza della sorella di Alberto, che era onnipresente. Le discussioni vertevano proprio su questo. Ella dice che non è mai riuscita a coinvolgere Alberto nei suoi progetti, " perchè egli aveva i suoi e non li potevo manomettere. Ero io che mi dovevo inserire in tutto il suo mondo, mai lui nel mio. Inoltre se c'era da fare un favore lo facevo alla sorella e non a me" (ivi, 12,3)

8. La proposta di matrimonio è partita da Silvia e è sembrato che Alberto si rendesse più disponibile al rapporto di coppia, sia al presente che al futuro. Riferisce che

no incapaci di prendere delle decisioni quotidiane senza richiedere una eccessiva quantità di consigli e rassicurazioni, mettono perfino che gli altri prendano la maggior parte delle loro decisioni più importanti. Per esempio, un adulto con questo disturbo tipicamente assumerà un ruolo passivo, e sentirà al proprio coniuge di decidere dove vivere, che lavoro avere e con quali vicini essere amico.. Questa eccessiva dipendenza dagli altri procura difficoltà ad iniziare dei progetti o nel fare cose da soli. Gli individui con questo disturbo tendono a sentirsi a disagio o indifesi quando sono soli e fanno molto per evitare di essere soli. Essi sono sconvolti quando qualche relazione stretta termina e tendono ad essere continuamente in preda al timore di essere abbandonati. Questi individui sono facilmente feriti dalla critica e dalla disapprovazione e tendono a subordinarsi agli altri, dichiarandosi d'accordo con le persone anche quando non lo sono, o che esse abbiano torto, per paura di essere rifiutati" (3 -R, Masson, 1993, 301.60, p. 423).

DIRITTO

la semplice lettura delle confessioni delle parti e delle deposizioni dei testi ci persuade facilmente che ci si

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

enza cambiare nulla" (ivi, 13,6). Ella aggiunge che " nell'estate 2000 abbiamo fatto tutti e tre una vacanza insieme e Alberto mi ha detto che aveva capito di non essere fatto né per essere padre, né per essere marito, né con me, né con qualsiasi altra donna e che se l'avesse capito, non si sarebbe sposato" (ivi, 14,10).

Ella definisce il Bocchi come " persona piuttosto chiusa e introversa, era socievole, ma previa una debita conoscenza e mi sembrava forte di carattere e di buoni principi. Mi piaceva perché parlava di valori sia sociali che religiosi" (ivi, 1,2)

9. Il _____ così descrive Silvia: " " Dolce, sensibile, abbastanza chiusa, aveva poche amicizie.. e aveva un carattere debolissimo e si lasciava condizionare molto dai suoi genitori. Si era formata dei suoi schemi mentali circa il matrimonio, in relazione alla vita dei suoi genitori e forse qualche modello ideale, visto nel cinema, di tipo romantico" (ivi, 15,2). Anch'egli conferma che la relazione è stata tormentata con anche una consistente rottura. Il motivo era l'accusa della fidanzata ad Alberto di essere dipendente dalla sorella.

l'adde Gesuita che li seguiva aveva espresso qualche riserva perchè li riteneva non fatti l'uno per l'altro.

ce poi che nel matrimonio c'è stata assai presto una gravidanza " dopo circa sei mesi. Sono stata principalmente io a desiderare un figlio, proponendo in particolare al marito rapporti nei giorni fertili. In seguito il marito mi ha detto per quella mia proposta, si è sentito come " violentato" (12,5). La stessa afferma che il matrimonio è andato bene un anno. Ella si è sentita molto gratificata dal marito durante la gravidanza, ma con la nascita della figlia il marito ha cambiato. " Per tutto l'anno seguente il marito non si è molto contento, era insofferente, non si interessava della bambina, non diceva nulla e teneva tutto dentro di sé. Quando la bambina ha compiuto un anno, si è sbottonato e mi ha detto che non poteva più, che aveva dato troppo a me ed alla bambina e ora doveva pensare a ritrovare se stesso... durante la gravidanza è stato gentile e comprensivo per non fare male alla bambina". Ella ha tentato di salvare il matrimonio ricorrendo a un psicologo, al quale " il marito ha detto che per lui con il matrimonio non doveva cambiare nulla " cioè " che egli doveva continuare la sua vita, come aveva fatto da scapolo

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

conservando l'una in vista di aprirsi la strada per la seconda. Sottolinea egli poi che la moglie " dopo la nascita della figlia era sempre dai suoi genitori ed egli alla sera doveva andarla a riprendere e quindi (sbrigare) gli impegni domestici tarda ora". Dice che anche ora praticamente la moglie vive coi genitori, come ha sempre fatto. Sottolinea ancora la dipendenza di Silvia dalla madre e dice che " ella ha trovato in e (nel fidanzamento), un appoggio ed una sicurezza, per poter sganciarsi dal legame troppo protettivo della madre, cosa di cui ella soffriva in forma inconscia e desiderava staccarsi. a questo l'ho capito in seguito" (ivi, 17, a r.2).

10. I testi sono ricchi di particolari relativi alla personalità dei due.

Il fratello di Alberto, Antonio, dice che " Alberto è un carattere piuttosto chiuso .. (per) il suo mondo interiore.. molto aperto e estroverso per quanto riguarda l'attività. E' uno che si prende tanti impegni, vuol fare e ha un carattere forte e deciso e porta avanti i suoi impegni. Ha fatto parecchio volontariato sia nell'ambito della parrocchia che all'estero. E' sempre stato molto legato agli ambienti religiosi. Per me era una persona responsabile e matura"

onferma che l'iniziativa del matrimonio è partita da Sil-
, la quale però aveva un progetto e cioè andar " ad abitare
una costituenda comunità missionaria" (ivi, 15, 4). Per
tuna quando si è trattato di fare il matrimonio è stata di-
ribile alla normale soluzione della vita coniugale in ap-
amento.

berto dice che dopo un breve periodo di rapporti cautelati
il desiderio di aspettare un pò, " la moglie è stata presa
'ossessione per un figlio e da allora il sesso era visto
in funzione del figlio, giorni ed orari fissati a suon di
ette. Io mi son sentito usato... in me si è radicata sempre
a sensazione di essere usato. Come una volta mi disse la
e, la mia funzione era quella di "avere un ruolo", quel-
marito e di padre secondo i suoi canoni. Io esistevo solo
l ruolo, come persona, individuo che ha le sue esigenze,
sistevo. Non ero padrone di me stesso e "dovevo". Ero di-
o un pò schiavo comandato e che dovevo chiedere il per-
per fare ogni cosa" (ivi, 16,6). Egli fa presente di non
stato compreso dalla moglie, anzi lo rimproverava, per-
li faceva due attività, ma in via provvisoria, perchè
creandosi una nuova attività e non poteva sbilanciarsi,

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

... volte piangeva. Le avevo consigliato la psicoterapia, l'ha anche iniziata, ma è stata incostante, nonostante le mie raccomandazioni. Con la madre aveva un rapporto analogo a quello di amore-odio, non riusciva a farne senza e tuttavia sentiva la presenza della madre come incombente, che non le permetteva di essere autonoma ed indipendente, ma non riusciva ad opporsi e contraddirla". (ivi, 22,2). Dice ancora che le varie esperienze sentimentali " erano sempre condotte nella condizione di dipendenza, quasi a cercare nel fidanzato il sostituto della madre, che nella sua mente era sempre presente e idealmente si confrontava, quando doveva fare qualcosa. Ella si ne parlava con la madre e se la madre era di opinione diversa, non aveva la forza di contraddirla. In sostanza Silvia non aveva ancora raggiunto il livello psicologico dell'adolescenza che le permettesse di confrontarsi con la madre... è il tipo dei molti perché, sempre in ricerca" , ma con esagerazioni ed anche a vuoto (ivi, 23,3).

Di Alberto la teste dice che " era un tipo molto orgoglioso, sicuro di sé e che aveva sempre ragione.. era critico nei confronti di tutti, ma mai nei confronti di sé e doveva manifestarsi sempre come il migliore. Era impegnato in politica, ma

vi, 20, 2). Tuttavia è anche " un tipo duro, deciso che non accetta compromessi e non si vende ed è arrivato a rifiutare sti remunerativi, pur avendo bisogno, perché fiutava aria di compromesso" (ivi 21,4). Del fidanzamento sa poco mentre per vita coniugale annota che " la moglie subito dopo (la nascita della figlia) se n'è andata dai suoi tutti i giorni, scurando il marito e la casa e lui doveva preparasi i pasti; o anche prima egli provvedeva molto ai pasti ed alle pulizie". Pensa che la moglie avesse ansia o gelosia per la bambinella perché " i primi mesi il marito non poteva nemmeno tenerla in braccio" (ivi, 21,6) . Il teste annota certi comportamenti illogici di Silvia, come invocare il suo aiuto per i loro problemi e poi cacciarlo via oppure di chiedere a lui di dire ad Alberto di fare "sesso" , non rendendosi conto che non vi erano rapporti, proprio per il loro stato di tensione.

Adelaide [redacted] medico psichiatra, dice di Silvia " per me era una ragazza immatura, con la testa fragile, dipendente dai genitori e incapace di fare scelte autonome e molto insicura su tutto ... era cosciente della sua situazione psichica , ne soffriva, si confidava molto con me e

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

immaturità di Silvia e dipendenza dai familiari, e l'attimo di Alberto, che definisce "ragazzo complicato... carattere un pò aspro, piuttosto chiuso ed introverso, difficile ai rapporti interpersonali... impegnato in politica con ideali a volte utopici ed irrealizzabili ed è drastico nei suoi giudizi per niente elastico: per lui c'è il nero o il bianco, ma mai grigio" (ivi, 25,2).

Anche il teste Roberto, marito della precedente teste, ribadisce gli stessi concetti, relativi alla personalità dei due contraenti.

Ambedue i testi ci dicono che la relazione sponsale è stata cementata proprio per la diversità di carattere, che c'è stata una rottura, che l'iniziativa del matrimonio è stata di Silvia, mentre Alberto avrebbe accettato anche la convivenza, e la vita coniugale è andata male assai presto, sia per la diversità di carattere, sia perchè Silvia era ossessionata dal desiderio di un figlio, sia perchè ella ha ripreso del tutto dipendenza dai suoi genitori ed era sempre là da loro, dopo la nascita della figlia, con il conseguente grave disagio da parte del marito. Il teste Roberto dice che "Silvia non ha mai sentito sua la casa coniugale (e di conse-

saprei se in una posizione idealista o moralista nei suoi
izi di ordine politico e internazionale" (ivi, 22,2), ed
ca che " è un tipo pratico, attivista, sicuro di sé, un pò
isista, si vede perfetto e non ha mai nulla da cambiare"
23,3).

ondo la teste il rapporto tra Alberto e Silvia non poteva
urarsi proprio per diversità di caratteri, lei problema-
e desiderosa di dialogo, e lui attivista dedito a proble-
ali e concreti che non aveva voglia e tempo per analisi
po interiore. Per quanto riguarda la vita coniugale la
osserva che " Silvia era ossessionata dalla paura di non
ere in gravidanza e mi sembrava che questa ossessione
determinata dal desiderio di dimostrare che non era una
na" (ivi, 23,6) e sottolinea come dopo la nascita della
a " si è ripresentato fortemente lo stato di dipendenza
lvia dalla madre. Silvia si è mostrata inadeguata ad ac-
e la figlia, aveva bisogno della madre ed era sempre da
Il rapporto di coppia è sempre stato sbilanciato, pro-
per l'attività dinamica del marito e la sua asciuttezza
affettiva e l'esigenza del tutto diversa della moglie.

La teste Anna annota la insicurezza.

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

le, reciproca comprensione e non vi era un vero dialogo e i
si colpevolizzavano a vicenda" (ivi, 32,3)

3. Il Perito ex officio designato dal Tribunale
la persona del dott. Davide Eutizi ha potuto procedere sia
la compulsazione degli atti, sia con l'esame psichico dei
sposi

l'esame psichico del Bocchi non ha messo in risalto elementi
particolari rispetto a quelli riferiti in istruttoria, ossia
ci si trova di fronte ad un soggetto che è stato provato
amente per la morte precoce dei genitori e che si è fatto
go nella vita a suon di volontà, sacrifici e rinunce: che
questa sua reazione è divenuto una persona estremamente
tica, concreta, sicura di sé, con tratti narcisistici
la personalità, perchè si sente portatore di valori e come
liore degli altri. Si è venuto a scontrare con la insi-
ezza, la inconcludenza e la dipendenza della moglie, per
è stato anche intollerante verso la stessa, ma del resto
i si è sentito escluso dalla vita di famiglia e doveva sup-
re agli impegni non assolti dalla moglie, anche di cure do-
tiche. Di natura era poco portato alle espressioni esterne
affettività, per cui dava alla moglie la sensazione di es-

nza non la curava adeguatamente), ma sua era la casa dei genitori, dove ella era sempre là. Ella poi scaricava sul marito che non era mai stata in grado di fare" (ivi, 28,6)

2. Il Padre Gesuita che seguiva i due ragazzi negli anni di formazione delinea così la personalità dei due: "Silvia è una ragazza instabile di umore, con alti e bassi ben pronunciati e quindi con atteggiamenti o di grande dolcezza e affettuosità o di grande durezza. E' un tipo fortemente critico verso tutti, con giudizi taglienti; è un tipo poco affettuoso e fondamentalmente pessimista... Alberto è un tipo aperto, "rustico", un pò intransigente, un pò rigido con molte sfumature, come tipo passionale ed emotivo" (ivi, 32,2)

Il testo chiarisce anche un punto che era stato toccato dalla intervista là dove ella dice che il Padre aveva sconsigliato la relazione tra i due. Egli dice che Silvia " si è allontanata dal gruppo quando io ho espresso il mio parere circa il fatto che non erano fatti l'uno per l'altra, mentre Alberto ha continuato per un pò perché si era lasciato con Silvia, poi si è allontanato anche lui, quando si son rimessi insieme" (ivi, 32,2)

Anch'egli ribadisce con gli altri testi che " la relazione è stata problematica, perché tra i due ragazzi..."

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

portato con la madre, ma che si manifestava anche nei vari rapporti sentimentali, nei quali cercava una figura sostitutiva della madre. Rileva il Perito che di tale rapporto Silvia era conscia, ne soffriva, ma non sapeva superarla. Tale dipendenza alla madre era presente all'epoca delle nozze e della convivenza coniugale, con tutte le conseguenze che si sono viste più sopra. Tuttavia Silvia non si rende conto di queste conseguenze, perché ritiene il marito il principale responsabile della mancanza di dialogo e non percepisce l'effetto devastante della sua dipendenza nel rapporto di coppia. Di conseguenza ella ritiene di essere stata una buona moglie ed una brava donna di casa e di non avere trascurato le faccende domestiche e la cura della casa. Così non si rende conto che la programmazione della sessualità come ella l'ha voluto per avere un figlio frustrava il marito e non era certo normale e soddisfacente (cfr. 61-64).

Passando alla discussione ed alla conclusione il Perito afferma come " già dall'esame degli atti emerge chiaramente come essa fosse immatura all'epoca delle nozze e della convivenza coniugale" (ivi, p. 67). Infatti è evidente da tutta l'istruttoria la dipendenza di Silvia dai genitori: ella ne

serne distaccato. In realtà la mancanza di dialogo e l'essersi sentito usato dalla moglie per avere un figlio hanno provocato una frustrazione anche sessuale e una mancanza di dialogo, perchè nella sua concretezza riteneva gli argomenti e gli aspetti proposti dalla moglie come vaniloquio e ricerca di merché vuoti ed esasperati. Dal dialogo clinico il Perito rilevava una certa rigidità di carattere e di vedute (cfr. 55-3). Arrivando alla discussione ed alla conclusione il Perito dice che per il _____ si devono escludere "turbe psicopatologiche di interesse, rivelando solo peculiarità di carattere per sé non patologiche" (ivi, p. 65) e neppure di tipo caratteriale, quanto piuttosto un carattere forte pratico, poco incline alle affettuosità, poco indulgente alle debolezze altrui e portatore di alti ideali di moralità, tutto di un pezzo, rigido, ma affidabile, serio e responsabile. Indubbiamente una forte personalità con dei difetti, ma che non si discosta lontana dalla normalità dei comportamenti delle persone nel loro vissuto quotidiano sociale, morale e religioso.

Per quanto riguarda la _____ il Perito nell'esame clinico rileva il dato più eclatante che era emerso anche in _____, ossia la forte e prevalente dipendenza nel rap-

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

ria disciplina i dati raccolti dall'istruttoria e convalida-
i dall'esame clinico delle parti. Il suo lavoro è condivisi-
ile perchè fa notare come anche a carico dell'attore ci siano
egli elementi che possono influire negativamente sull'anda-
ento della vita coniugale, ma che non fanno parte di una qual-
he patologia ed anche se possono creare problemi e rendere la
ita coniugale più difficile e sofferta, sono dati non gravi,
he non la rendono impossibile e sono suscettibili di miglio-
amento. Il Perito annota ancora come con tali elementi non
i può parlare nemmeno di disturbi caratteriali.

Nel caso, al contrario, della convenuta gli elementi a cari-
o parlano di una vera patologia, che non permetteva di intra-
rendere e portare a termine una vita coniugale in forma
ormale autonoma ed indipendente da un diverso nucleo familia-
e, come quello dei propri genitori. La vita coniugale che la
otti ha condotto non poteva in nessuna maniera essere consi-
rata coniugale: ella non si sentiva coniuge, non sentiva il
rito coniuge, non si è mostrata adeguata alla maternità,
rrogata in ciò dalla propria madre. Ma addirittura il consi-
rare il marito non come consors totius vitae, ma solo come
rumento procreativo, danno la sensazione che la non

era cosciente, ne soffriva , ma non riusciva e reagire. E' molto illuminante la deposizione della teste Adelaide [redacted], medico psichiatra, che ha stillato una descrizione molto dettagliata e scientifica della patologia di dipendenza e della immaturità ed insicurezza da parte di Silvia. Anche l'ossessiva ricerca del figlio per poter dimostrare che non era una bambina è un dato molto eloquente.

Sotto il profilo clinico il Perito ritiene che al tempo delle nozze in Silvia " fosse presente una forte condizione di immaturità affettiva... ed anche tuttora si apprezzano aspetti che rilevano bisogno di protezione, indici tuttora di elementi immaturi della personalità" (ivi, p. 70), per cui " lo stato psichico ha di certo intaccato la capacità valutativa dell'oggetto matrimonio da parte della convenuta... ed ha.. perduto di assumersi le obbligazioni essenziali del matrimonio, non essendo riuscita ad identificarsi congruamente nel ruolo di sposa.. (ed operare la donazione perpetua ed esclusiva) di sé al coniuge (ivi, pp. 74-75).

45. Questo Collegio Giudicante ritiene che il lavoro Perito sia corretto sia metodologicamente che sostanzialmente, perché egli ha elaborato secondo la scienza della pro-

percepiva nemmeno il vero senso del matrimonio e della funzione dell'essere coniugi. Del resto il Perito fa notare come la convenuta anche a livello percettivo non si rendeva conto e non si rende tuttora conto che il suo comportamento non rientra nella regola normale della vita matrimoniale e quindi che ne era intaccata anche la facoltà critica e valutativa degli elementi essenziali della vita coniugale.

ESCLUSIONE DELLA INDISSOLUBILITÀ'

NEL DIRITTO

16. L'indissolubilità è una proprietà essenziale del matrimonio: è nella sua natura in quanto con loro consenso i coniugi costituiscono un " foedus irrevocabile" e gode di particolare stabilità a causa del sacramento. L'indissolubilità matrimoniale è quella nota per cui il patto nuziale dura per la vita di almeno uno dei coniugi. Tale nota è indispensabile per la validità del patto nuziale, per cui chi si sposa con l'intenzione di volere quella unione scindibile e ad tem- sia in forma assoluta che condizionata, rende nullo il suo posto. Ciò avviene però, secondo il disposto canonico quando il contraente esclude la indissolubilità con un positivo di volontà (can. 1101,2), quindi un vero atto,

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

na vera scelta e non una mera opinione o una preferenza. Chi
i posa intendendo fare un matrimonio in quanto dissolubile,"
ia dissolubile, non nisi dissolubile, dissolubile et non
lias" pone un consenso invalido, perchè pone un atto speci-
co contro l'indissolubilità, annullando l'atto generico di
cettazione del matrimonio con i suoi elementi essenziali.

17. Per quanto riguarda la esclusione della indisso-
bilità da parte dell'attore, gli elementi esposti nel-
istruttoria non sono abbondanti e si riferiscono
imariamente ad una mens, che sembra abbastanza radicata, ma
alizzando il tutto porta a dire che in lui vi era l'atto po-
ivo di volontà escludente la perpetuità del Vincolo.

Botti nell'interrogatorio afferma che " da parte mia non
favorevole alla indissolubilità. Avevo visto la situazio-
di mio fratello con un matrimonio infelice ed ho visto la
sofferenza ed anche quella della nipote, per cui mi ero
nato l'idea che se non si va d'accordo, si fa la separazio-
Discutevo con mia sorella del caso e mentre ella tentava di
are in qualche modo la situazione, dicevo che in quelle
lizioni, io mi sarei invece separato" (ivi, 16,4).

convenuta dice di non aver mai sentito nulla in proposito

mai sentito fare accenni alla separazione o al di-
in generale né in specie per il nostro matrimonio"

lo dell'attore, _____ Antonio riferisce che " Al-
ontrario al matrimonio indissolubile. Infatti io
ituazione matrimoniale molto difficile ed ho tirato
a per tanto tempo. Alberto era drastico nei suoi
me è del resto nella sua natura in tutte le cose.
una situazione come la mia non l'avrebbe mai accet-
egli si sarebbe separato. Diceva che quando non si
lo è meglio separarsi e disfare tutto. C'erano di-
ra lui, me e mia sorella perché noi due eravamo del
trario. Vorrei sottolineare che Alberto è un tipo
o che non accetta compromessi.." (ivi, 20,4).

_____ Anna dice che " come discorso generale,
soprattutto Alberto, erano del parere che se due
proprio d'accordo è meglio che arrivino alla separa-
divorzio... ma ritenevo fosse una semplice idea.."

_____ Roberto afferma che Alberto " non ac-
del matrimonio cristiano nei suoi valori, per-

ch
es
pr
ge
tr.
J
so
ca:
tic
sar
dis
zic
que
pro
div
ste
1
sot
pre
ris

Tribunale Ecclesiastico Regionale Emiliano

MODENA

non crede nella stabilità del vincolo matrimoniale, non
te per lui l'amore eterno, il matrimonio che dura per sem-
... non crede nel matrimonio indissolubile. Discorsi del
e egli li ha fatti non solo a me ma egli li diceva anche
oi amici" (ivi, 28,4).

confessione dell'attore e la deposizione del fratello
convincenti per dire che Alberto non ha accettato nel suo
la indissolubilità, non tanto perchè avesse timori par-
ari per il proprio matrimonio, ma per una esperienza pe-
che aveva visto nella vita del fratello stesso, e non era
sto a continuare una vita coniugale infelice. Le deposi-
di altri due testi vengono a confermarci che egli aveva
a mentalità radicata e che quindi l'avrebbe applicata al
io caso. E' vero che si parla di separazione più che di
zio, tuttavia dal complesso appare che è il matrimonio
che il Bocchi non accettava nel caso di esito negativo.

Le quali cose in diritto ed in fatto espone, Noi
scritti Giudici, in seduta collegiale, avendo solo Dio
nte ed invocato il nome di Cristo, ai dubbi concordati
diamo

AFFERMATIVAMENTE

ad ambedue i capi accusati, in parte al primo
ossia constare della nullità del matrimonio nel caso a moti-
vo: 1°) della incapacità al consenso da parte della convenuta
e non dell'attore, a norma del can. 1095,2 e 3; e 2°) constare
per la esclusione della indissolubilità da parte dell'attore.

Si fa divieto alle parti di passare a nuove nozze senza il
consenso del proprio Ordinario.

Così sentenziamo, dando ordine a chi di dovere di mandare ad
esecuzione questa Nostra Definitiva Sentenza in primo grado.

Modena 18 settembre 2002

Vittorino Tazzioli, Preside

Luigi Casarotti, Giudice ed Estensore

Ettore Pini, Giudice

Luisa Calanca, Notaio